

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancellero del COSTITUZIONALE e fuori, dagli incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

COSTITUZIONALE

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 25 Novembre.

¶ I nostri avversarj che con armi ignobili cercano di soffocare nella nostra patria ogni germe di libertà, e sotto colore di sventare immaginarie congiure, hanno in fatto mirato a conculcare la nazionalità italiana, sono in sostanza i veri oppressori, eppure vogliono che il mondo li creda i poveri oppressi. A giudicare da quello che scrivono e che fanno scrivere, essi sarebbero i veri costituzionali, le colonne della monarchia austriaca; essi mirerebbero ad edificare e noi a demolire. Essi hanno avuto finora sempre il giuoco vinto, e a noi non rimasero che ciarle e lagni, essi deludono le intenzioni sovrane e sono i fedeli, e noi che ne vogliamo l'esatta osservanza siamo i ribelli. In una parola i retrogradi accusano il partito liberale di tutte le mene e di tutte le trame della reazione. La più bella, la più originale invenzione poi è quella di chiamarci gente stipendiata, nel mentre che tutti sanno l'indegno mercato di coscienza fatto sotto i nostri occhi per parte di uomini ambiziosi e prepotenti e di altri vilissimi, che non dubitarono vendere anima e corpo a prezzo d'oro, per sostenere la causa dell'aristocrazia del danaro e della burocrazia. Ditemi un poco, o gente senza cuore, chi stipendiò uomini del volgo a commettere eccessi, voi o i liberali? Chi contribuiva a frenare l'audacia degli scelerati prezzolati, fu la stampa indipendente o la retrograda? Chi raccomandò la moderazione ne' momenti più critici, gli arrabbiati o i liberali? Certo che non avrete risposta alle nostre incalzanti domande, consci come siete del vostro insano procedere.

Nè potrà mai giustificarsi la condotta di certi stranieri venuti d'oltra mare e d'oltra monte, verso questa lor patria adottiva; imperciocchè come l'abbiamo già detto, dimentichi della libera lor patria, essi hanno qui con ogni mezzo insultato alle nostre libertà; e l'elemento tedesco, greco e svizzero in particolare fu qui male rappresentato da certi individui, che primeggiano fra gli arrabbiati. Difficilmente potranno lavarsi la macchia di aver deriso alle sciagure dell'Italia e della Germania, e degli applausi immoderati e delle gioie crudeli con cui salutarono festosi il bombardamento delle città e l'eccidio degl'infelici. Ma questo non è tutto: i nostri avversarj veggendo che l'impassibilità e la moderazione dei liberali non lasciavano ad essi campo per soddisfare le loro mire ambiziose, ora con carteggi subdoli e bugiardi, mirano a niente meno che ad attirare sulla nostra città misure eccezionali, perchè noi

pure fossimo partecipi dei guai di cui è preda quasi tutta la Monarchia. Ed è questo il servizio che lo straniero rende alla terra ospitale che generosa l'accoglie, dove videro la luce i suoi figli, dove accrebbe a dismisura le sue dovizie? E le Autorità permettono che Trieste venga sotto colori sì odiosi dipinta agli occhi dei perplessi governanti? No, mille volte no, la tranquillità non è minacciata, se cessano le sorde minaccie e le oscure mene de' nemici della libertà. Il popolo non si abbandona ad eccessi se non è spinto dall'oro sacrilego, e se non gli s'insinua nell'anima suo malgrado il veleno pestifero preparato nelle officine della reazione. Scrivete, scrivete di Trieste nelle vostre favorite gazzette, e riparatevi pure sotto l'anonimo; ognuno già vi conosce, ognuno vede ne' vostri scritti l'eco delle parole espresse a voce o in istampa ne' giornali di quel privilegiato stabilimento che fu sempre il più acerrimo nemico della nostra libertà. Noi non crediamo però che la Camarilla da voi accarezzata ed ingannata, vorrà farsi ligia de' vostri capricci; essa dovrebbe vedere oramai il bel frutto del voler a viva forza combattere l'anarchia dov'essa non è; e se pure è ancora in tempo, converrebbe pensasse ad amcarsi le provincie e non alienarsele tutte, e gittar, per così dire, il manico dietro la mannaia.

NOTIZIE POLITICHE.

La Gazzetta di Vienna del 21 contiene diversi proclami di S. M. (non controssegnati) in data 20 ottobre e 7 novembre da Ollmütz, diretti ai popoli dell'Ungheria, Croazia e Slavonia, in cui riferendosi ai proclami antecedenti (22 settembre) annunzia la risoluzione di ripristinare l'ordine in quelle provincie sconvolte (!) da Kossuth e da' suoi emissari; assicura di voler serbare intatte tutte le libertà concesse e in particolare garantire ad ogni popolo la propria nazionalità dovendo tutte essere parificate e nessuna arrogarsi supremazia sull'altra. Eccita tutt'i fedeli a prestare ubbidienza alle Autorità legittime, ed annunzia che il principe Windischgrätz, è rivestito del comando supremo di tutte le truppe dell'Impero ad eccezione di quelle in Italia.

Altri due proclami furono rilasciati dal suddetto principe Windischgrätz, l'uno al popolo Ungherese in cui lo eccita a ritornare alla fedeltà al Sovrano, ed un altro al generale Moga e tutti gli altri ufficiali col quale prolunga di altri 14 giorni cioè sino ai 26 novembre l'epoca fissata pel loro ritorno sotto alle bandiere imperiali.

— La Gazz. del 22 ha nella sua parte ufficiale la nomina del ministero, che concorda pienamente coi nomi da noi dati nel N. 82. — Del resto null'altro contiene d'importante.

GERMANIA.

Francoforte 17 novembre. Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale, una deputazione del magistrato e del consiglio municipale di Lipsia presentò un rescritto con cui reclamano per l'arresto e uccisione di Roberto Blum. A ciò è dato evasione col voto dell'assemblea di ieri che concorda pienamente colle loro domande.

Quindi il ministro Schmerling rispose a delle interpellazioni riguardo alla Svizzera, che fra pochi giorni le misure contro di questa verranno poste in atto, e che saranno tali da non pregiudicare ai cittadini tedeschi. Riguardo poi all'arruolamento forzato di studenti Viennesi ed altri, ei deplora che in Vienna non si abbia creduto di rimanere nelle vie legali e non trova compatibile coll'onore dell'armata austriaca che si costringa degl'individui al servizio forzato. Spetta alla Dieta austriaca, che è fondata su basi democratiche, di protestare contro tali misure violenti.

Il signor Giskra avanza la seguente proposta: „L'assemblea nazionale decide che il ministero germanico intervenga immediatamente e che adotti le misure necessarie per far in modo, che la protezione di dignità della legge e di libertà personali promesse dalla Costituzione (particolarmente per ciò che riguarda l'illegale arresto e deportazione di persone invise), divenga una verità nelle provincie Austro-tedesche.„ Tale proposta venne adottata ad una grande maggioranza.

Il ministro Schmerling dichiarò che il ministero sino da ieri ha eccitato energicamente il governo austriaco a far cessare le misure eccezionali.

PRUSSIA. — Da Berlino sino ai 19 nulla di nuovo. Il cangiamento di ministero non si conferma; anzi il ministero Brandenburg sembrava disposto a continuare la lotta.

— A Breslavia si avea deciso di mettere sotto sequestro le casse pubbliche affinché il ministero non se ne potesse giovare. Il presidente di quel governo era dalla parte del popolo. — Grande agitazione regnava nella città.

WÜRTEMBERG. — *Stuttgart 16 novembre.* Nella seduta della camera d'oggi furono discusse le quistioni importanti per la Germania, cioè quella di Prussia e di Blum. Tutte e due condussero a delle risoluzioni energiche e favorevoli ai diritti dei popoli minacciati, e che furono adottate quasi a unanimità.

— La Gazzetta d'Augusta del 19 osserva a questo proposito che se le dinastie dei più grandi Stati della Germania s'inimicano coi loro popoli, ne deriverà di necessaria conseguenza la guerra civile, e quindi un indebolimento della Germania nel caso d'una guerra esterna, caso oggidì molto più verosimile dopo che la Francia costituitasi a repubblica non si rimarrà dall'appropriare delle discordie nostre per liberarsi con una guerra esterna degli elementi che la potrebbero inquietare all'interno e, continua: esser tanto più da temersi

una collisione fra principi e popoli quanto che anche nelle assemblee comincia a farsi sentire il sospetto che la reazione volesse appoggiarsi alla Russia. Ciò vuole alludere alle parole del deputato Menzel, nella seduta sopracitata, il quale disse: „Colla caduta di Metternich sembrava cessata la unione dell'Austria colla Russia, e la Germania avea mostrato la sua simpatia all'Austria colla scelta d'un principe austriaco a Vicario dell'Impero; però gli ultimi deplorabili avvenimenti, in particolare quello di Blum, hanno alienato tutti gli animi contro di essa (il colpo che lo trafisse, trapassò il cuore della nazione tedesca). Noi abbiamo offerta la mano all'Austria, ella l'ha respinta, non siamo noi cagione se ne nascerà una rottura.„ Strauss disse che a quell'esecuzione si poteva applicare il detto epigrammatico che s'inventò per l'uccisione del Duca di Enghien: „Egli è più che un delitto, egli è un fallo.„ Tali uomini sono più pericolosi come martiri che quando si lasciano in vita.

ITALIA.

PIEMONTE. — Nella seduta della camera dei deputati di Torino del 15 corrente, il deputato Achille Mauri chiese la parola per interpellare il ministro dell'interno intorno al bando pubblicato dal maresciallo Radetzky l'11 corr. col quale ordina „una contribuzione straordinaria su tutti coloro che presero parte materiale od intellettuale nell'ultima rivoluzione di Milano, e a chi non pagasse la quota prescritta si porranno sotto sequestro i beni senza riguardo alle alienazioni di questi che avessero avuto luogo dopo Marzo. Della somma ricavata da tale contribuzione s'impiegherà una parte in sollievo dei poveri.„

Il Mauri fa osservare come un tal decreto sia contrario alle stipulazioni dell'armistizio nel quale pure il Maresciallo assicurava che le persone e le proprietà di tutt'i luoghi abbandonati alla sua balia sarebbero posti sotto alla protezione del governo imperiale. In appresso l'Imperatore handiva un'amnistia a tutti gli abitanti del regno Lombardo-Veneto ed ordinava che non possa farsi luogo contro di loro ad alcuna inquisizione o punizione, salvi i casi di conferma nei pubblici impieghi.

I Lombardi e Veneti non approfittarono è vero dell'amnistia, e con ciò non fecero che rinnovare le proteste di non voler più mai essere austriaci, di essere deliberati a vivere e morire italiani. Ma questo non toglie che a fronte di così aperte dichiarazioni essi non abbiano diritto d'essere rispettati e protetti nelle persone e proprietà. Il Maresciallo non può vedere in essi che o degli abitanti d'un paese momentaneamente occupato o dei sudditi del suo Imperatore. Nel primo caso essi sono sotto la fede della capitolazione e dell'armistizio; nel secondo sotto la fede delle parole imperiali espresse nel bando dell'amnistia.

E tuttavia il Maresciallo pubblicava il suo proclama dell'11 novembre nel quale tutta la popolazione è sottoposta ad una contribuzione straordinaria, di cui non è fisso nè limite nè riparto. Dico tutta la popolazione perchè le categorie da lui poste non escludono alcun individuo. E chi è che col sangue, coll'opera, coll'oro, coll'intelletto non abbia concorso ad una rivoluzione che

era nel cuore di tutti, e che dal palagio del ricco alla casupola del contadino fu accolta con universale entusiasmo? E chi compilerà i ruoli delle persone pel riparto della contribuzione? Si compileranno dalle creature del Maresciallo a senno dei loro malvagi istinti e propositi; tanto che riusciranno ad una vera proscrizione, che per non essere proscrizione di capi non sarà meno vituperosa, nè meno iniqua, calpestandosi dal Maresciallo tutte le norme del diritto coll'annullare ogni maniera di contratti e persino quelli formati sulla fede della sua parola e di quella del suo imperatore. (Continuerà)

— La Gazz. Piemontese del 20 porta un regio decreto in cui sono dichiarate nulle e di niun effetto le disposizioni contenute nel proclama del maresciallo Radetzky dato in Milano il giorno 11 novembre; e tali pure sono dichiarate le alienazioni di beni immobili e crediti derivanti da spropriazione forzata, a cui dopo la promulgazione di tale legge si procedesse nella Lombardia e nel Veneto da parte del governo austriaco.

VENEZIA 16 Novembre. — Ieri sera si aperse per la prima volta dopo otto mesi il Gran Teatro della Fenice per un concerto vocale ed instrumentale dato da diversi professori e dilettanti a beneficio della patria. L'introito ascese a 14,000 lire!

— Il generale Pepe non contento di difendere la nostra cara patria col brando, aggiunse un nuovo atto di generosità ai molti che ad essa prodigò, facendo dono di un quadro del celebre Leonardo da Vinci rappresentante Cesare Borgia. Il governo per mezzo del presidente rese le debite grazie all'esimio donatore.

La Gazzetta di Venezia del 13 ha il seguente

DECRETO.

1. Una legione viene formata in Venezia di quei militi che appartenevano ai presidj di Palmanova e di Osopo, e de' coscritti e soldati dell'alto e basso Friuli, che abbandonano le file dello straniero.

2. La costituzione del corpo, il trattamento e l'uniforme saranno alla foggia delle altre venete legioni d'infanteria regolare.

3. I colonnelli direttori delle divisioni Prima e Seconda del dipartimento della guerra, sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto.

Venezia 11 novembre 1848.

Cavedalis.

DANIMARCA.

Copenhaghen 11 novembre. Tutt' i ministri hanno domandato la loro dimissione, e si dice che i conti Beventlow, Tillisch, e Oxholm sieno incaricati della formazione d'un nuovo ministero, il quale sarà più accessibile a proporzioni di conciliazione sulla quistione dello Schleswig.

Varietà.

Cose patrie.

Oggi si è unito il congresso medico-chirurgico per l'elezione del Presidente alla Commissione che s'istituirà onde avvisare ai provvedimenti opportuni contro l'in-

vasione del cholera asiatico, caso che questo morbo desolatore si avvicinasse alla nostra città. Il fisico Dr. Dalmscher disse che al governo esisteva un decreto (tacque la data) che raccomandava a presidente un consigliere i. r. e fece il suo dovere; i medici invece nominarono il Dr. Cappelletti nostro egregio cittadino, e fecero davvero il proprio sacrosanto debito. Lode a' medici triestini!

Sappiamo che al municipio, in seduta privata, fu esaminata la petizione sottoscritta da 261 individui, contro il giurì, piena zeppa di calunnie. Primi sottoscritti erano i signori Alimonda genovese e Cotroneo napoletano. La rimetteva al municipio S. E. il Governatore, che tenta tutte le vie per farsi vieppiù amare da questa popolazione a lui tanto benevola. Il preside sig. Tommasini rispose alla petizione categoricamente, e in guisa così sapientemente giusta e liberale, che il consiglio domandò la stampa del suo discorso a unanimità. A S. E. poi rispondeva il preside, che doveva pur ricordarsi che pochi mesi fa, avea insinuato l'ordine al magistrato di eleggere il giurì, in via diretta o indiretta, come meglio credeva opportuno, e questo in risposta all'accusa ultima contenuta nella petizione, sull'illegalità dell'elezione. Lode al sig. Tommasini! Perseveri in codesta via che il popolo, sempre riconoscente, gli darà prova di non dubbia affettuosa stima. Sull'altra stupida petizione poi che gira contro l'istituzione degli studj legali ecc. parleremo un altro giorno, intanto esclameremo: — *Padre nostro perdonate a quegl' imbecilli perchè non sanno quello che si facciano!*

Leggesi nel *Diario del Popolo* 13 corr. sotto il titolo di *Cose varie*:

I peli a Modena.

A Modena c'è tutto; c'è il buono e il cattivo, c'è lo zampone e il Duca; era dunque necessario che ci fosse anche la Costituzione, e se questa non c'è, ci sarà. Intanto vi posso assicurare che ci sono due ministri responsabili, di bronzo, i quali hanno due segretari sempre con le miccie accese, e stanno pronti sulla porta del palazzo Ducale per rispondere alle interpellazioni che venissero fatte dal partito dell'opposizione. — Vi sono però anche quattro ministri, che non sono responsabili, e questi insospettiti a veder moltiplicare le barbe all'italiana e i capelli alla renaissance, hanno emanato, sul consiglio dell'amoroso Duca, la seguente

LEGGE PELOSA.

1. I peli sono dichiarati liberi e saranno solamente soggetti ad una Legge rasativa.

2. I mustacchi sono tollerati perchè li porta R.....

3. Tutti gli altri peli sono espressamente vietati perchè messi in moda dai malintenzionati demagoghi.

4. Ogni cittadino che vuol portare i peli sul viso è obbligato di portarsi due volte al giorno alla Prefettura, dove una commissione di barbieri stabilirà col rasoio e con le forbici il punto al quale debbono arrivare i peli.

5. Sono permesse le *fedine* purchè chi le porta protesti pubblicamente di portarle in ossequio della *Santa Fede*.

6. I capelli alla *Condamné* sono protetti.

7. La crescenza dei *Codini* è dichiarata libera.

Il Gesuita

(Romanzo)

versione libera dal tedesco

PARTE PRIMA

III.

La bella Magiara.

(Continuazione)

Sfogata l'ira nel sangue del vecchio, scagliò il Conte da sé con atto convulso il pugnale come vipera che l'avesse punto, e cogli occhi fuori della testa guardava la terra se gli si spalancasse di sotto, guardava il cielo se gli rovinasse addosso, e colle mani alla fronte e col gelo nelle ossa andava cercando motivi da scusare il misfatto; ma cerca e ricerca - la ragione non ne avea.

Diede adombrato un'occhiata in giro. Come mutata la scena del mondo! Ora che la morte l'avea segnato in fronte come Caino, vedea nella natura e negli uomini tanti nemici, tanti stromenti della divina giustizia; ma l'esito della guerra pendeva tuttora.

Terse la mano intrisa di sangue sull'erba, rimontò in sella e spronò verso la città. Quanto diversa anche essa da quella di ore prima! Le campane, allora si allegre, pareva che gli sonassero l'ora del supplizio.

In una strada rimota, da lui scelta apposta per fuggire ogni incontro, eccoti un uomo vestito di nero che lo stava aspettando, e che appena lo vide. - Conte *Passayi*, gli gridò, conte *Passayi*, che cosa fa il vecchio *Körös*?

Chi è costui che mi chiama? disse egli con voce tremante che fece spavento a lui stesso.

Un buon amico che brama di giovarvi, e incaricato di dirvi che se vi premesse più tardi di giustificare le vostre assenze da questa città, non avete che ad incamminarvi direttamente per Vienna. Eccovi queste carte: esse v'informeranno dove trovare cavalli freschi e dove rivolgervi a Vienna, poichè sappiate che colà fu annunziato il vostro arrivo già da sei giorni.

Il conte, prese il plico, diede di sprone e partì.

Arrivato a Vienna gli riuscì facile, con quella guida alla mano, entrare inosservato e trovare i luoghi indicati, ove fu ricevuto come se vi avesse dimorato già da mesi. Benchè avesse pratica della capitale, pure quell'edificio massiccio ed appartato ove stava, non gli avea mai colpito gli occhi come faceva allora.

Comunque gli paresse strano sulle prime che quella gente volesse conoscerlo, benchè si fossero reciprocamente estranei affatto, pure a poco a poco vi si adattò, persuadendosi che lo stare in quel luogo e con coloro dovesse giovargli.

Cornelia di Körös abitava col suo zio paterno, sin dalla morte di suo padre, un elegante casino di campagna con un praticello davanti. In mezzo ad esso sorge-

va un gruppo di diversi alberi che toglieva agli occhi dei curiosi di fuori la vista del casino. Nella notte, cho per suo zio fu l'ultima della vita, stava essa sedendo solinga e pensosa sul terrazzo, e mirava le stelle come per interrogarle se vedessero venire qualcheduno.

Ed ecco venire dei sonatori cogli strumenti, i quali, al cenno d'un gentiluomo che ad essa parve di ravvisare, si collocarono in silenzio davanti al cancello che separava dalla strada il suo fondo.

(Continuerà.)

NECROLOGIA.

La nostra città ha a deplorare la perdita dell' egregio cittadino, *Giacob Vita Minerbi*, che compieva l'onorevole sua carriera nel giorno 24 novembre in età d'anni 70 dopo breve malattia. Tutt'i buoni gli tributano i ben meritati elogi di onorato negoziante, di uomo eminentemente benefico e di padre dei poveri. Noi aggiungeremo aver egli sempre fatto scopo di sua vita il prestarsi a sollievo degli infelici, nella qual opera ei ritrovava unico conforto a sostenere con mirabile rassegnazione le molte calamità che lo colpirono. E noi l'abbiamo udito più volte rispondere a chi ne implorava l'assistenza: "Quando si tratta di far del bene, mi troverete pronto ad ogni ora,,. Queste parole stimiamo compendiare tutta la vita del benemerito trapassato, ed essere la più bella ghirlanda che si possa deporre sulla sua tomba.

A. V. M.

AVVERTIMENTI.

Siamo pregati d'inserire nel nostro foglio, benchè non ufficiale nello stretto senso del *Reverendo Osservatore*, che:

Chiunque si trovasse ad avere alcun credito a carico del sig. Giacomo Caprara, ora assente, viene interessato di portarsi, dalle ore 12 alle una di ciascun giorno, presso il sig. Gius. Moscopolo - piazza delle legna, casa Ferliga, N. 766 al quarto piano a sinistra, producendo il rispettivo documento onde porsi d'accordo seco lui, a ciò incaricato, relativamente al buon fine del pagamento.

Trieste 21 novembre 1848.

Si avverte il pubblico che è giunta a stabilirsi qui una Mendaressa e Maestra di buchi che lavora a perfezione, ed abita in Contrada degl' Artisti al N. 646, casa *Bocalitz* in primo piano.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Si rappresenta l'Opera: LUCIA DI LAMMERMOOR, musica del maestro Gaetano Donizetti. (ore 7 1/2.)